degli uomini – soprattutto dei militari – ma per decise scelte politiche che qui nella vostra maggioranza sono quelle illustrate dall'onorevole Mantovani. Il suo bilancio è scheletrico: uno sminamento nello stretto di Ormuz nel 1987-1988; il coordinamento delle forze navali europee nel Golfo; due operazioni di polizia a Mostar ed in Bosnia. Non vi è dunque molto di cui lodarsi.

Strana storia, pertanto, quella della UEO, onorevole sottosegretario; il suo atto di nascita è ambizioso: il 17 marzo 1948 (di qui il cinquantesimo anniversario) Francia, Gran Bretagna e Benelux, inquieti per una possibile rinascita del nazionalismo tedesco e soprattutto per la minaccia sovietica, firmarono a Bruxelles un trattato in materia di legittima difesa. Quel trattato ricevette anche gli elogi del Presidente americano Truman. Ma un anno dopo è nata la NATO, che ha assunto il compito centrale della difesa collettiva dell'occidente – e grazie a Dio che c'é stata ! – quando poi ha preso corpo, come reazione al fallimento della CED (la Comunità europea di difesa), la CEE. Quest'ultima è nata anche per intervento italiano. Dobbiamo ricordarlo: non vi è stato solo Prodi come europeista, ma anche De Gasperi, La Malfa e Gaetano Martino; vi è stata anche la destra a sostenere quelle istanze da questi banchi, al contrario di quanto è avvenuto da parte della sinistra che, pur esaltandosi oggi come europeista e considerando l'Europa come principe degli impegni europei, votò e continuò a votare contro perfino allo SME.

Nonostante tutto questo, l'obiettivo della UEO diventa quello che qualche spirito critico ha definito *La bella addormentata nel bosco* della quale il presidente Dini si è « giustamente » dimenticato. Quel « pilone » europeo militare di cui si parla talvolta nei discorsi non è nato, ma vegetò nella Conferenza di Roma del 1984 ed in quella dell'Aja del 1987. Si tratta dunque di epoche « preistoriche » rispetto agli avvenimenti che si sono susseguiti (soprattutto la caduta del muro di Berlino): in ogni caso, di fatti concreti se ne sono avuti pochi.

Il 19 giugno nel castello di Petersberg, vicino a Bonn, i ministri della difesa tesero a darle, sia pure sotto forme mascherate, obiettivi cosiddetti umanitari. Anche qui vediamo sempre la spinta della sinistra in quella direzione; mentre un regime comunista generò nel mondo – che ha dominato fino al 1988 – la più mostruosa macchina da guerra dedicando il 40 per cento del proprio bilancio agli impegni militari, la sinistra italiana si è sempre « rattrappita ».

Il bilancio della difesa è quello che ha sempre sofferto di tutti i tagli possibili e immaginabili quando si trattava di affidare compiti umanitari ad istituzioni che militari sono e tali devono restare.

Al castello di Petersberg abbiamo avuto un'altra di quelle cadute, perché l'UEO dovrebbe occuparsi di evacuazione di persone da zone di guerra. Resta tuttavia, almeno sulla carta, la missione da combattimento, tanto che l'UEO viene dotata di una cellula di pianificazione composta da militari. Si crede di ritrovare in essa così il ruolo europeo complementare, non opposto, alla NATO, non opposto, in un nazionalismo europeo che io respingo, alla NATO. Ma nei fatti si vede che nella crisi della ex Jugoslavia e nel disfacimento dell'Albania, che sono nazioni europee, sono la NATO e l'OSCE ad assumere ogni ruolo.

La legge di Parkinson è una di quelle più rispettate negli organismi burocratici...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA. Le chiedo, Presidente, qualche minuto supplementare.

PRESIDENTE. Ha un minuto.

GUSTAVO SELVA. Prima di creare l'organo se ne cercano le funzioni, ma l'UEO ha il suo Eurocorp, con cinquantamila uomini, l'Eurofor e l'Euromar, di cui uno con sede a Firenze. E allora, per

arrivare alla conclusione, affermo che nell'Assemblea parlamentare dell'UEO ci sono i soliti noti, per lo più ex ministri, la cui occupazione parlamentare nelle loro sedi è scarsa; vedo pochi italiani, splendidi isolati e non vedo il Governo. A mio avviso, invece, il destino naturale dell'UEO è di fondersi con quella strategia variabile per la realizzazione di quei princìpi politici di difesa che, anche se blandi, sono pure contenuti nel trattato di Amsterdam.

Sono queste le considerazioni che volevo svolgere a fronte di una totale assenza di riferimento nell'intervento del ministro Dini a questa istituzione, che dobbiamo guardare come il braccio militare dell'Europa, in una strategia di difesa che assume degli aspetti diversi, ma che non per questo deve venire meno nell'interesse della libertà, nell'interesse dei valori delle nostre democrazie.

Chiedo infine l'autorizzazione della Presidenza alla pubblicazione di considerazioni integrative del mio intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Selva.

È iscritto a parlare l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, la discussione odierna è coerente con una necessità avvertita da tempo e non più procrastinabile, quella cioè di coinvolgere fortemente il Parlamento rispetto agli indirizzi di politica estera in un rapporto più organico con l'esecutivo. Questa esigenza è resa evidente da ragioni di opportunità, conseguenti ai cambiamenti epocali che si sono avuti negli ultimi anni.

Ci affacciamo al nuovo millennio in un contesto internazionale profondamente mutato ed in continua frenetica evoluzione: le aperture economiche della Cina, la riconquista democratica del Sud Africa, il processo di pace nel Medio Oriente, la disgregazione dell'Unione Sovietica, il processo di integrazione europea, la questione cubana, il dramma del popolo curdo – dove riteniamo che il nostro paese debba impegnarsi più a fondo – la pericolosa instabilità nella ex Jugoslavia, le guerre tribali in Africa centrale, la questione ambientale e così via. Insomma, dal secolo che ci lasciamo alle spalle, caratterizzato da conflitti, lacerazioni, sangue e disperazione e nel corso del quale si era realizzata una convivenza tra popoli basata sulla diffidenza e su reciproche paure, riceviamo ora in eredità una situazione nuova, intrisa di rinnovate speranze ma anche di immutate difficoltà.

Alla luce della complessità e della delicatezza della materia, il CDU-CDR non ritiene di attribuire valore primario ad un atteggiamento nei confronti dell'esecutivo che sia di stimolo continuo, certi come siamo che le dinamiche sulla politica estera di un paese che si vuole maturo e consapevole del proprio ruolo nel mondo dovrebbero essere poste al riparo dagli agguati di partito, per formare oggetto di discussioni costruttive ed unificanti.

Nella situazione attuale il CDU-CDR invita il Governo a prestare particolare attenzione verso tre punti che riteniamo possano qualificare la politica estera italiana nei prossimi anni: la politica europea del Mediterraneo, la valorizzazione degli italiani nel mondo e il nuovo sistema-paese.

Con uno slogan che potremmo indicare in « portiamo l'Europa nel Mediterraneo » il CDU-CDR esorta l'esecutivo ad avere più coraggio nell'affermazione di una rinnovata politica europea che presti maggiore attenzione al Mediterraneo.

Il Presidente del Consiglio ha rispettosamente ringraziato gli italiani per la dignità con la quale hanno affrontato e stanno affrontando i sacrifici per entrare in Europa. Crediamo sia giunto il momento di onorare questi sacrifici affermando agli occhi dei partner europei una più incisiva azione diplomatica, che tuteli gli interessi dell'Italia; tutela che passa, per ragioni geografiche, storiche, econo-

miche e culturali, anche attraverso una più organica e continuativa attenzione all'area mediterranea.

È quasi superfluo sottolinearne l'importanza; sarà sufficiente qualche dato: 300 milioni di abitanti, un'area geografica demograficamente giovane. Le statistiche indicano infatti che la popolazione del Mediterraneo attraversa il cosiddetto periodo-finestra; la maggioranza della popolazione, cioè, è compresa tra 15 e 60 anni di età, periodo considerato fecondo per gettare le basi di un solido e duraturo sviluppo.

Si tratta di territori con grandi ricchezze naturali, attraversati da conflitti sociali e politici, alcuni dei quali rischiano di degenerare in vere e proprie guerre civili (si vedano l'Algeria e la questione palestinese).

Il CDU-CDR ritiene che l'Italia debba indirizzare tutte le proprie energie in sede di Unione europea nell'affermazione di una politica estera di attenzione e sviluppo non solo verso l'est europeo, recuperato alla democrazia, ma anche verso il sud. Tale scelta consentirà all'Italia di assumere un ruolo primario nello sviluppo economico dell'area mediterranea e, soprattutto, agevolerà alcuni di questi paesi nel difficile cammino verso la costruzione di istituzioni democratiche. Questo duplice obiettivo, oltre ad avere immediati effetti positivi per l'Italia, avrebbe il merito di disinnescare la miccia delle pericolose tensioni sociali che attraversano alcuni degli Stati che potrebbero esplodere in un futuro non tanto lontano.

La mancata consapevolezza di queste circostanze da parte dell'Europa e dell'Italia in particolare, oltre a vanificare un sapiente lavoro di legame tra il Medio Oriente ed il Mediterraneo, portato avanti dalla nostra diplomazia nel corso degli anni precedenti, verrebbe vissuto come un ulteriore segno di sufficienza europea ed italiana da parte dei popoli che guardano a noi con speranza e fiducia.

Prendiamo atto del rinnovato dinamismo con il quale l'esecutivo opera sullo scenario internazionale, dell'attenzione verso l'America latina e sul problema della riforma del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (ringrazio in questa sede la meritevole, incisiva e tenace opera dell'ambasciatore Paolo Fulci), dei timidi contatti con l'Iran e così via.

Il CDU-CDR, alla luce di questi molteplici e complessi scenari, considera importante la funzione che può essere svolta dalla comunità degli italiani all'estero. Riteniamo non sia più tollerabile una politica così poco attenta a valorizzare questo patrimonio unico di risorse umane e politiche. È ormai ben noto come le comunità italiane siano ottimamente inserite nel consesso politico, economico, sociale e culturale di moltissimi Stati, eppure la madrepatria non sempre è stata attenta alle loro esigenze e, soprattutto, alla loro valorizzazione. È giunto il momento, colleghi del Governo, di adottare tutti quegli strumenti normativi in grado di realizzare un rapporto organico tra l'Italia ed i nostri connazionali nel mondo, italiani dai quali dobbiamo trarre insegnamento, onorevoli colleghi, per la loro capacità di mantenere intatto il rispetto per l'Italia nel suo insieme.

È da quest'ultima considerazione che il CDU-CDR prende spunto per affermare, anche e soprattutto in politica estera, la necessità di recuperare il valore di appartenenza ad un'unica comunità nazionale. Anche autorevoli esponenti dell'esecutivo considerano importante, per la affermazione di un'incisiva politica estera, la proiezione del sistema-paese nel suo complesso. Queste affermazioni, tuttavia, non possono continuare ad essere annoverate tra i buoni propositi, ma devono prontamente trasformarsi in azioni concrete. Il Governo deve acquisire la profonda consapevolezza della disperazione, per un verso, e del disagio, per l'altro, vissuti in intere zone del nostro paese; disperazione e disagio che rappresentano seri ostacoli di identità comune.

I deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR invitano con vigore il Governo a procedere celermente sulla strada di politiche economiche e sociali atte a dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini. Tutto ciò affinché si recuperi un senti-

mento di comunità nazionale, presupposto essenziale per affrontare i futuri scenari mondiali con sempre maggiore autorevolezza e, conseguentemente, per vivere le sfide che daranno rinnovata fiducia.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ricordo che, secondo quanto convenuto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, non si procederà oggi alla replica del rappresentante del Governo ed alla votazione degli strumenti di indirizzo.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 13,44).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, mercoledì 1° aprile 1998, in sede legislativa, della XIII Commissione permanente (Agricoltura) è stata approvata la seguente proposta di legge:

TATTARINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'Unione nazionale per l'incremento delle razze equine (UNIRE) (2261).

Preannunzio di elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante il seggio di deputato nel collegio uninominale n. 6 della III circoscrizione Lombardia 1, in seguito alle dimissioni dal mandato parlamentare del deputato Achille Serra, accolte dalla Camera nella seduta del 31 marzo 1998, la Giunta delle elezioni ha verificato, nella seduta del 1° aprile 1998, che tale seggio – attribuito con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, numero 1, del decreto del Presidente della Repubblica 390 marzo 1997, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 – deve essere coperto mediante elezione suppletiva in conformità al disposto dell'articolo 86, comma 1, del testo unico citato.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Fassino è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3066 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 1998, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazioni cliniche in campo oncologico e altre misure in materia sanitaria (approvato dal Senato) (4697) *(ore 15,01)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conver-

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 1998, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di sperimentazioni cliniche in campo oncologico e altre misure in materia sanitaria.

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 4697)

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Bergamo 4.2, sul quale nella seduta di ieri è mancato il numero legale *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri)*.

Chiedo se si confermi la richiesta di votazione mediante procedimento elettronico.

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente, la confermiamo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Anch'io, signor Presidente, confermo la richiesta a nome del gruppo di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bergamo 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 286
Maggioranza 144
Hanno votato sì 85
Hanno votato no 201
Sono in missione 44 deputati).

LUIGI CESARO. Signor Presidente, le segnalo che non mi è stato possibile partecipare alla votazione che si è testé svolta, perché la mia postazione di voto era bloccata.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Cesaro.

Per un richiamo al regolamento
(ore 15,06).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 135-*bis* del regolamento.

Apprendo solo in questo momento che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha stabilito su sua proposta che per il prossimo trimestre il *question time* sia spostato dal mercoledì al venerdì pomeriggio.

Signor Presidente, so bene che la norma regolamentare stabilisce che esso si svolga « di norma » il mercoledì, ma qui si tratta addirittura di cancellare quella disposizione. Comprendo che magari una settimana si possa avvertire l'esigenza di spostare lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata da un giorno all'altro, ma prevedere che ciò avvenga per il prossimo trimestre – decisione che credo sia stata presa con l'opposizione del Polo (almeno me lo auguro) – mi sembra eccessivo.

Tra l'altro, lo dico con tutto il rispetto nei suoi confronti, signor Presidente, in tal modo si violerebbe una convenzione parlamentare, quella secondo la quale i nostri lavori cominciano di norma il lunedì pomeriggio per concludersi il venerdì mattina. Vi sarebbe dunque, a mio avviso, una doppia violazione.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, se lei me lo consente, delle questioni complessive del calendario e del programma potremo parlare nel momento in cui ne darò lettura.

A questo proposito voglio tuttavia precisare che è sorto il problema di utilizzare più razionalmente il tempo. Alcuni colleghi hanno proposto che il *question time* si svolga il venerdì. La proposta avanzata in

Conferenza dei presidenti di gruppo non riguarda tutto il programma: si tratta di verificare in due sedute quale sarà l'*audience*; dopo aver confrontato i dati del mercoledì e quelli del venerdì, decideremo come procedere. Questo è il quadro. Comunque ne possiamo parlare nel momento in cui si darà lettura di queste comunicazioni.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4697 *(ore 15,08).*

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 4697)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 316
Votanti 314
Astenuti 2
Maggioranza 158
Hanno votato sì 106
Hanno votato no . 208).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 297
Votanti 294
Astenuti 3
Maggioranza 148
Hanno votato sì 97
Hanno votato no 197
Sono in missione 42 deputati).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 320
Votanti 318
Astenuti 2
Maggioranza 160
Hanno votato sì 108
Hanno votato no . 210).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 309
Votanti 307
Astenuti 2
Maggioranza 154
Hanno votato sì 103
Hanno votato no 204
Sono in missione 42 deputati).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 316
Votanti 314
Astenuti 2
Maggioranza 158
Hanno votato sì 101
Hanno votato no . 213).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bergamo 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 311
Votanti 309
Astenuti 2
Maggioranza 155
Hanno votato sì 102
Hanno votato no 207
Sono in missione 42 deputati).

Constato l'assenza dei presentatori degli emendamenti Cè 4.11 e 4.12: s'intende che non insistano per la votazione.

Onorevole Massidda, mantiene il suo emendamento 4.13 ?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Lo ritiro, signor Presidente, e chiedo all'onorevole Conti di fare altrettanto per il suo emendamento 4.23, identico al primo: infatti abbiamo intenzione di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

Vorrei domandarle, Presidente, di informarci sui tempi che abbiamo ancora a disposizione. Tenendo conto dell'importanza dell'argomento in esame, chiediamo di applicare una certa elasticità.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i tempi, al gruppo di forza Italia rimarrebbe un minuto (praticamente quello che lei ha consumato, onorevole Massidda), al gruppo di alleanza nazionale 12 minuti, al gruppo dei popolari e democratici 13 minuti, al gruppo dei democratici di sinistra 20 minuti, al gruppo di rifondazione comunista 5 minuti, al gruppo del CCD 12 minuti, al gruppo di rinnovamento italiano 14 minuti; la lega nord ha esaurito i tempi a sua disposizione; restano, per interventi a titolo personale, 12 minuti (che potrà utilizzare, onorevole Massidda).

Comunque, non si userà la mannaia. Chiedo da parte di tutti un po' di elasticità.

Onorevole Conti, mantiene il suo emendamento 4.23 ?

GIULIO CONTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 334
Votanti 333
Astenuti 1
Maggioranza 167
Hanno votato sì 114
Hanno votato no . 219).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 4.17 e Bergamo 4.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 335
Votanti 332
Astenuti 3
Maggioranza 167
Hanno votato sì 113
Hanno votato no . 219).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bergamo 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 321
Votanti 320
Astenuti 1
Maggioranza 161
Hanno votato sì 109
Hanno votato no . 211).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bergamo 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 328
Votanti 327
Astenuti 1
Maggioranza 164
Hanno votato sì 110
Hanno votato no . 217).

Onorevole Massidda, mantiene il suo emendamento 4.19 ?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 4.19 e Cè 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 330
Votanti 329
Astenuti 1
Maggioranza 165
Hanno votato sì 117
Hanno votato no . 212).

VASCO GIANNOTTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Signor Presidente, vorrei solo ricevere un'informazione di carattere tecnico: dal tabellone elettronico risultano, al tavolo della Commissione, sempre sei voti favorevoli, mentre i commissari che votano (esprimendo, in quest'ultimo caso, voto contrario) sono sette. Vorrei capirne il motivo.

PRESIDENTE. Piacerebbe anche a me. Chiedo subito chiarimenti agli uffici.

Onorevole Giannotti, mi è stata fornita una raffinata spiegazione, che però non ho compreso, per cui non sono in grado di riferirgliela. Le assicuro, comunque, che c'è una spiegazione valida. Vedremo come andranno le cose nella prossima votazione.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 335
Votanti 334
Astenuti 1
Maggioranza 168
Hanno votato sì 114
Hanno votato no . 220).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Conti 4.24, Massidda 4.25 e Bergamo 4.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, il mio emendamento si riferisce al comma 5 dell'articolo 4, il quale prevede una sanzione per la violazione da parte del farmacista di alcune disposizioni, tra cui

quella relativa all'obbligo di spedire entro quindici giorni le ricette: se le spedisce anche con un solo giorno di ritardo, viene sospeso dall'ordine professionale. Credo che sarebbe opportuno eliminare una punizione tanto grave. Posso anche capire che per altri motivi, come la violazione delle disposizioni relative alle preparazioni magistrali, vi siano sanzioni così dure, ma non mi sembra opportuno che esse si riferiscano anche al ritardo nella spedizione delle ricette. Si tenga conto, oltre tutto, che tale disposizione è eccezionale, in quanto normalmente i farmacisti effettuano la spedizione una volta al mese, mentre in questo caso il ministro ha voluto che lo facessero ogni quindici giorni. Mi sembra, insomma, che per una violazione molto lieve si preveda una pena gravissima: sarebbe come sparare una cannonata ad un povero gattino !

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi è stato riferito che, in seguito al precedente intervento dell'onorevole Massidda sui tempi residui, lei, con la consueta saggezza, ha dichiarato che vi sarebbe stata una maggiore tolleranza nella ripartizione. Non voglio riaprire le polemiche che hanno contraddistinto la seduta di ieri, anche perché ormai stiamo per concludere l'esame del provvedimento, tuttavia mi sembra che quell'ipotesi non di contingentamento, ma di chiusura della seduta di ieri entro le ore 20, non si sia verificata, per le cause che tutti conosciamo. Ciò ha determinato, tra l'altro, l'impossibilità di effettuare la trasmissione radiofonica diretta delle dichiarazioni di voto, quindi mi sembra che a questo punto sia venuto meno il presupposto che aveva portato ieri a quell'indiretto contingentamento dei tempi. Mi sembra, quindi, che in questa fase la discussione conclusiva sul decreto-legge possa avvenire liberamente. Comunque, lei ha già fornito un'interpretazione che, di fatto, consente ai gruppi di esprimere le loro opinioni su alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, credo che potremo risolvere questo problema con una reciproca dimostrazione di elasticità, altrimenti non riusciremo più a chiudere questa storia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, coerentemente con l'impegno all'elasticità, sarò breve. Poiché crediamo che il nostro emendamento 4.25 sia condiviso anche dal buon senso della maggioranza, noi lo ritireremo per presentare al suo posto – e di ciò desidero informare particolarmente l'onorevole Conti – un ordine del giorno. È impossibile che vengano colpiti i farmacisti per il loro operato in relazione ad errori estremamente veniali.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Onorevole Conti, lei ritira il suo emendamento ?

GIULIO CONTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Conti 4.24 e Bergamo 4.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 336
Votanti 334
Astenuti 2
Maggioranza 168
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 213).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 4.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 330
Votanti 328
Astenuti 2
Maggioranza 165
Hanno votato sì 120
Hanno votato no . 208).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Conti 5.10, Massidda 5.12 e Cè 5.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 330
Votanti 329
Astenuti 1
Maggioranza 165
Hanno votato sì 120
Hanno votato no . 209).

Constato l'assenza dell'onorevole Cè: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 5.48.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 336
Votanti 334
Astenuti 2
Maggioranza 168
Hanno votato sì 120
Hanno votato no . 214).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 331
Votanti 329
Astenuti 2
Maggioranza 165
Hanno votato sì 116
Hanno votato no . 213).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 324
Votanti 322
Astenuti 2
Maggioranza 162
Hanno votato sì 111
Hanno votato no . 211).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 324
Votanti 322
Astenuti 2
Maggioranza 162
Hanno votato sì 118
Hanno votato no . 204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Massidda 5.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, ritiriamo i nostri emendamenti 5.18 e 5.20, in quanto intendiamo presentare un ordine del giorno che ne recepisca il contenuto. Questi emendamenti prevedono che durante la sperimentazione sia consentito alle farmacie fornire determinati farmaci, specificatamente la melatonina insieme all'adenosina. È veramente difficile per un farmacista coniugare l'adenosina con la melatonina: se non lo permettessimo, sarebbe impossibile portare avanti terapie iniziate tempo addietro. Ecco perché, con il nostro ordine del giorno, chiederemo che il Governo si impegni a venire incontro a questa difficoltà dei cittadini che abbiano già iniziato questa terapia.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 336
Votanti 333
Astenuti 3
Maggioranza 167
Hanno votato sì 122
Hanno votato no . 211).

Sono preclusi gli emendamenti Massidda 5.25 e gli identici emendamenti Massidda 5.28, Conti 5.2, Cè 5.29.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 5.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 324
Votanti 321
Astenuti 3
Maggioranza 161
Hanno votato sì 114
Hanno votato no . 207).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 5.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 348
Votanti 346
Astenuti 2
Maggioranza 174
Hanno votato sì 126
Hanno votato no . 220).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 5.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 341
Votanti 339
Astenuti 2
Maggioranza 170
Hanno votato sì 121
Hanno votato no . 218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, visto che siamo stati accusati di boicottare

i lavori su questo provvedimento, e considerato anche che siamo stati accusati anche di politicizzarlo, mi corre l'obbligo di dire che in questo momento è il Governo, insieme ai gruppi della maggioranza, che pone in atto un simile tipo di azione politica. Infatti, ogni nostro emendamento migliorativo del testo è stato respinto. Chiedo perciò che venga attentamente esaminato il mio emendamento 5.4 il cui scopo è quello di modificare un comma, a nostro avviso, in contrasto con la legge sulla *privacy*. Tale comma dispone infatti che, dopo aver ottenuto il consenso del paziente, bisogna scrivere di quest'ultimo, in sostanza, il nome, cognome e indirizzo sulla ricetta, con il marchingegno del numero di codice regionale; il che significa proprio pubblicizzare il nome del paziente. Per questo motivo riteniamo che il comma in oggetto sia improponibile e ci appelliamo quindi, signor Presidente, alla sua capacità ed obiettività affinché, per l'appunto, tale lo dichiari poiché in contrasto con una legge già vigente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 343
Votanti 342
Astenuti 1
Maggioranza 172
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 217).

Colleghi, permettetemi di salutare l'onorevole Sbarbati, che rientra oggi dopo un incidente abbastanza grave. Siamo lieti di riaverla tra noi *(Generali applausi)*.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 349
Votanti 346
Astenuti 3
Maggioranza 174
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 219).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 5.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 345
Votanti 343
Astenuti 2
Maggioranza 172
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 215).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 5.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 360
Votanti 358
Astenuti 2
Maggioranza 180
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 226).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cè 5.38 e Massidda 5.39.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 5.39.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Trasfonderemo il contenuto di questo emendamento in un ordine del giorno, in quanto riteniamo che sia davvero burocratico pretendere che i farmacisti, con cadenza quindicinale – visto anche l'elevato numero delle ricette – forniscano alle aziende sanitarie locali documentazione di quanto è stato fatto e dei quantitativi erogati, peraltro già monitorati con sistemi diversi. Francamente, questa ci sembra una forzatura che impedisce ai farmacisti di svolgere la propria professione, che non è certo quella di burocrate.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, lei mantiene il suo emendamento 5.38 per il quale c'era stato un invito al ritiro?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, lo ritiro.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, ritiro anche l'emendamento 5.42.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Massidda. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 354
Votanti 352
Astenuti 2
Maggioranza 177
Hanno votato sì 126
Hanno votato no . 226).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Massidda 5.43 e Conti 5.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Non sto cercando di far perdere del tempo a nessuno. Anche in questo caso la violazione da parte del medico o del farmacista di ogni disposizione di cui abbiamo già parlato e di ogni norma del presente articolo « costituisce illecito disciplinare » e sospensione dall'ordine professionale.

Vorrei invitare il Governo a prendere atto delle norme che si stanno votando e della gravità delle stesse in relazione a delle omissioni per le quali sono previste sanzioni che hanno un effetto terroristico.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore*. Vorrei precisare che il comma 6 non prevede che si debba per forza arrivare alla sospensione dall'ordine.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 5.43 e Conti 5.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 348
Votanti 346
Astenuti 2
Maggioranza 174
Hanno votato sì 122
Hanno votato no . 224).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 5.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 357
Votanti 354
Astenuti 3
Maggioranza 178
Hanno votato sì 132
Hanno votato no . 222).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 349
Votanti 347
Astenuti 2
Maggioranza 174
Hanno votato sì 125
Hanno votato no . 222).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5-*bis*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 368
Votanti 366
Astenuti 2
Maggioranza 184
Hanno votato sì 134
Hanno votato no . 232).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5-*bis*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 350
Votanti 349
Astenuti 1
Maggioranza 175
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 216).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 5-*bis*.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 356
Votanti 352
Astenuti 4
Maggioranza 177
Hanno votato sì 128
Hanno votato no . 224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 5-*ter*.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. L'articolo 5-*ter*.1 è stato introdotto dal Senato, ma ci sembra che esso peggiori il testo iniziale, in quanto non prospetta l'ipotesi da noi sostenuta durante la discussione svoltasi ieri e cioè quella di sostenere i costi della somministrazione della somatostatina con il fondo di trenta miliardi previsto per i farmaci innovativi o in corso di sperimentazione. In alternativa, in un nostro emendamento proposto in Commissione e condiviso da vari esponenti della maggioranza (in particolare dall'onorevole Galletti) si prevedeva la possibilità della somministrazione della somatostatina come farmaco compassionevole durante la fase della sperimentazione, proprio per andare incontro al grande dramma che caratterizza la vita di questi soggetti che sono estremamente deboli essendo affetti da tumore.

Nell'articolo in esame invece si cerca di porre rimedio, ma attraverso una formulazione normativa assolutamente inaccettabile. Si dice infatti: i cinque miliardi stanziati li distribuiamo fra tutti gli 8 mila comuni italiani in modo tale che ad ognuno di essi andranno 600 mila lire, che verranno erogate agli indigenti. Il tutto senza precisare che questi soldi sono destinati a chi è in trattamento con il metodo Di Bella e sta assumendo la somatostatina.

Trovo pertanto questa norma assolutamente ingiusta; ho proposto quindi questo emendamento al fine di sopprimere quello che ritengo sia un palliativo, oltre tutto basato sull'ingiustizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 5-*ter*.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 362
Votanti 360
Astenuti 2
Maggioranza 181
Hanno votato sì 129
Hanno votato no . 231).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 5-*ter*.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 351
Votanti 350
Astenuti 1
Maggioranza 176
Hanno votato sì 123
Hanno votato no . 227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè Dis.1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un'altra questione importante sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Si tratta di un aspetto che è stato messo in evidenza sia dal dossier del servizio studi della Camera sia dal Comitato per la legislazione che, pur essendo stato appena istituito, già dimostra grossi limiti, nonostante sia formato in modo paritario, vale a dire con un eguale numero di componenti della maggioranza e della opposizione, il che dovrebbe attribuire al parere che tale organo esprime un certo spessore e dovrebbe renderlo piuttosto vincolante per l'Assemblea anche in ragione della rappresentatività e dello spessore dei componenti del Comitato stesso. Ebbene, nonostante i rilievi contenuti nel dossier e le critiche mosse nel parere del Comitato, vi è stata per l'ennesima volta una risposta negativa in Commissione sia da parte del relatore che da parte della maggioranza.

Il comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge di conversione prevede addirittura che, sulla base della legge sulla *privacy* del dicembre 1996 e dei principi contenuti nella parte del decreto-legge che riguarda la tutela dei dati personali nell'ambito sanitario, il Governo è demandato a adottare un decreto legislativo che disciplini l'intera materia della tutela dei dati personali nel settore sanitario. È un fatto che non presenta precedenti. Infatti, noi riteniamo assolutamente inaccettabile dare al Governo una delega con un disegno di legge di conversione di un decreto-legge. È una strada sbagliata, perché quando si dà una delega al Governo, si deve svolgere una ampia discussione in Parlamento, che deve fissare i principi ed i criteri direttivi a cui il Governo deve attenersi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cè Dis. 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 360
Votanti 357
Astenuti 3
Maggioranza 179
Hanno votato sì 131
Hanno votato no . 226).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè Tit. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti 351
Votanti 347
Astenuti 4
Maggioranza 174
Hanno votato sì 127
Hanno votato no . 220).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 4697)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4697 sezione 1*).

Qual è il parere del Governo su di essi ?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, possiamo avere una copia di tutti gli ordini del giorno presentati ?

PRESIDENTE. È un diritto. Sta di fatto che, come lei sa, gli ordini del giorno sono stati presentati con molto ritardo, ragion per cui di alcuni di essi è già disponibile una copia, mentre degli altri si stanno facendo le fotocopie.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo se possiamo attendere qualche minuto in attesa che vengano distribuiti tutti.

PRESIDENTE. Iniziamo dallo stampato di cui tutti dispongono.

Parli pure, signor ministro.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Costa ed altri n. 9/4697/1 a condizione che l'onorevole Costa sia disponibile: ad eliminare la lettera *n)*, che sarebbe in totale contraddizione con il testo del decreto in conversione; a fermarsi alle parole: « a prezzo politico » della lettera *o)* ed a sopprimere le parole: « impegna inoltre il Governo a far sì che la Commissione oncologica nazionale, che da un anno non viene riunita », perché questa non è una notizia vera.

Se l'onorevole Costa è disponibile alle modifiche che ho suggerito o almeno a riformulare l'ultima parte, il Governo è disponibile a sua volta ad accettarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Costa ?

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, non ho particolari difficoltà a modificare parzialmente l'ordine del giorno, anche perché è molto articolato e le variazioni suggerite dal ministro non sono particolarmente rilevanti. Per quanto riguarda il prezzo politico del farmaco, si può accedere all'ipotesi prospettata dal ministro, mentre circa la commissione oncologica nazionale, quanto scritto nell'ordine del giorno in sostanza corrisponde a verità, anche se abbiamo avuto una sorta di chiarimento a proposito delle convocazioni.

Quest'ordine del giorno non si colloca nell'ottica della polemica a tutti i costi, bensì nel desiderio di cogliere l'occasione, che ritengo importante, offerta dal decreto-legge n. 23 sul caso Di Bella per fare